

Ansa.it 10 aprile 2013

**NON SOLO SOCIAL NETWORK, GIOVANI SONO COINVOLTI DA CULTURA****INDAGINE A FESTIVAL DELLA MENTE, RAGAZZI SONO IL 76% VOLONTARI**

10 Aprile , 18 : 17 (ANSA) - MILANO, 10 APR - Chi pensa agli **adolescenti** spesso immagina dei ragazzi svogliati a scuola e annoiati nel tempo libero, poco motivati e 'allergici' alla cultura. E invece, per fortuna, la realtà a volte è un'altra: i giovani 'nativi digitali' non passano ore solo sui social network ma dedicano spesso il loro tempo e la partecipazione attiva a manifestazioni culturali. A dirlo è una ricerca su 400 ragazzi condotta dall'Istituto Minotauro e promossa da Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e dal Festival della Mente. La ricerca, intitolata 'Effettofestival **adolescenti**', "testimonia il grande coinvolgimento dei giovani nei festival di approfondimento culturale in Italia: i festival che li vedono come volontari sono il 76%, in media vi sono 212 volontari per manifestazione. Molte ne coinvolgono almeno 500, ma si arriva anche a 2000. Nel 94% dei casi hanno tra i 16 e i 25 anni e, partecipando ai festival 'da dentro' - si legge nell'indagine - si sentono parte integrante della manifestazione e sono orgogliosi di essere utili; oltre alla possibilità di stringere nuove amicizie vedono nel festival un'occasione per incontrare grandi personalità e pensatori". Le motivazioni che spingono i ragazzi a partecipare agli eventi sono diverse: per il 22% sono utili ad ottenere crediti formativi, ma una percentuale identica lo fa per aiutare gli altri. C'è anche la voglia di avvicinarsi alla cultura del nostro Paese e a temi finora sconosciuti (21%), o il desiderio di fare una nuova esperienza (17%) o l'esigenza di socializzazione (17%). Anche perché, dicono gli stessi ragazzi intervistati, "l'esperienza al festival è più coinvolgente rispetto a quella scolastica": le conferenze sono più mirate, la partecipazione più attiva, gli argomenti più attuali, il contatto con adulti e mondo del lavoro più facile. "I festival di approfondimento - conclude Giulia Cogoli, che dirige il Festival della Mente da dieci anni - stanno influenzando un'intera generazione a cui viene spiegato, attraverso un esempio reale, partecipato ed allegro, il senso di cosa significhi fare e condividere cultura. Cosa che, nonostante gli sforzi degli insegnanti, spesso non riesce pienamente a penetrare nelle scuole. Insomma, cambia quello che possiamo definire l'immaginario culturale della nuova generazione".(ANSA). *KXP*